

Incontro con Alessio Tavecchio

Finale Emilia, martedì

22 marzo 2016, h. 11:00

"Vai piano, non correre!!!": quante volte e quante madri hanno pronunciato queste parole, mentre guardavano i propri figli uscire di casa in sella ad un motorino o alla guida di una automobile. E quante volte queste stesse madri sono rimaste sveglie nel buio della notte ad aspettare, ad ascoltare il minimo rumore, a sentire scandire interminabili secondi lunghi come ore, con un peso sempre più opprimente sul petto; fino a quando lo sbattere di una portiera, il rumore di un cancello o di una chiave nella toppa di un portone non le faceva crollare, finalmente tranquille, almeno quella volta, e riconoscenti a chissà chi!!!! Se i figli sapessero o solo minimamente potessero immaginare l'angoscia di una attesa lunga e snervante!, ma non è possibile, lo sappiamo tutti, perché tutti siamo stati giovani, incoscienti, onniscienti e invincibili.

E proprio a queste raccomandazioni – fatte tante volte – pensavo martedì 22 marzo mentre ascoltavo Alessio Tavecchio e nel contempo osservavo i volti dei giovani studenti che lo guardavano rapiti, meravigliati, quasi increduli di fronte ad una situazione che... capita solo agli altri! Ma non è così, il pericolo è sempre vicino, purtroppo e può capitare a chiunque di non avere il tempo di raccontare la propria esperienza e di non appellarsi sempre ad un fato già scritto ed ineluttabile ma che bisogna ricorrere soprattutto alla coscienza consapevole dei propri atti. Abbiamo creato un modello di vita pieno di "troppo" e scarso di "se": troppo frettoloso, troppo fornito di cose inutili e superficiali ma indispensabili, troppo ricco di materia e troppo povero di sentimento, troppo individualista e troppo poco altruista. Se ragionassimo di più, invece, se andassimo più piano, se ci accontentassimo del tanto che abbiamo, se ci soffermassimo ad ascoltare il rumore del silenzio e i tanti altri che non riconosciamo neppure più forse tante brutture, tanti incidenti non accadrebbero così frequentemente. Se... se... se.



Alessio Tavecchio è un giovane uomo che la vita ha forzatamente fatto maturare troppo in fretta e in modo drammatico; ma nonostante tutto mantiene lo spirito battagliero dei suoi vent'anni e spontaneamente lo mette a disposizione degli altri. Guardarlo così spavalamente sicuro nei suoi movimenti e ascoltarlo raccontare con candido e sfrontato pudore l'incidente che gli ha cambiato la vita è stata per me, madre e insegnante, una delle esperienze personali più toccanti ed educative che mi sia mai capitato di vivere. Una ridda di emozioni così profonde ed intense non mi capitava di provarle da tanto tempo, per di più in un'aula scolastica e avendo anche sperimentato la perdita per incidente di alcuni scolari nella mia lunga attività. E la stessa toccante emozione, unita a stupita ammirazione, si leggeva pure sul volto dei giovani presenti, immersi in un commosso e palpabile silenzio. Alessio è pura energia, forza della natura, dimostrazione di quanto la vita sia più forte di ogni accadimento; vigoroso esempio e modello lampante di come la consapevolezza non sia solo una parola del nostro dizionario, ma un'impostazione di vita per il futuro.

Isa Guidetti